

Il fatto. Brunetti vescovo ad Alba, nel segno della misericordia

CHIARA GENISIO

ALBA

Un apostolo della misericordia, questo vuol essere Marco Brunetti, il nuovo vescovo di Alba, per il suo popolo. Lo ha annunciato domenica pomeriggio nella Cattedrale San Lorenzo al termine della celebrazione per la sua ordinazione episcopale presieduta dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, presidente della Conferenza episcopale piemontese, con Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino, e Giacomo Lanzetti, vescovo emerito di Alba, alla presenza di quasi tutti i vescovi piemontesi. Emozionato il nuovo vescovo che, prima di entrare in Duomo, attraverso la Porta Santa, ha ricevuto i saluti in piazza Risorgimento del primo cittadino Maurizio Marella a nome dei sin-

daci della diocesi presenti.

In tanti hanno voluto condividere un momento solenne e di gioia. Affollati il Duomo e la piazza, numerosi i sacerdoti di cui tanti giunti dall'arcidiocesi di Torino, dove fino ad oggi Brunetti ha guidato la pastorale della Salute, numerosa anche la comunità di Nichelino, in particolare dalla parrocchia Sant'Edoardo Re, la sua parrocchia di origine. Una testimonianza toccante l'ha portata Sandro Manfrinati, che ha ricordato i tempi in cui il giovane Marco ha maturato la sua vocazione in una comunità che era considerata «la periferia della periferia», un quartiere operaio, destinazione di tanti immigrati del sud Italia con una piccola «baracca» sulle sponde di uno dei fiumi più inquinati d'Italia, il Sangone, dove si riuniva la comunità per pregare. Ha imparato sul campo cosa vuol dire misericordia, co-

me ha sottolineato nella sua omelia Nosiglia: «Di questo ministero della misericordia e di consolazione tu, caro monsignor Marco, sei stato annunciatore e servitore nei vent'anni del tuo intenso servizio verso i malati e sofferenti nell'Ufficio per la pastorale della salute. Conosci dunque bene per esperienza come sanare le ferite del corpo e dell'anima nei momenti più veri e intimi della vita delle persone, che sono appunto la malattia e la solitudine». Gli ha poi ricordato che il suo ministero «inizia in una stagione molto feconda per la Chiesa, che sotto la spinta innovatrice di papa Francesco è chiamata ad aprire le sue porte ed uscire da suoi recinti per immergersi nel tessuto vitale della gente». Infine un pensiero «perché io stesso l'ho sperimentato, alla tua cara mamma che ti sosterrà molto nel ministero di vescovo, con una presenza

che riempie la vita e sostiene come nessun'altra persona».

Prima della cerimonia Nosiglia ha rimarcato il legame con don Marco, «un sacerdote preparato, qualificato dal punto vista teologico e pastorale, ma soprattutto con un grande cuore verso i poveri, gli ammalati, verso i sacerdoti anziani con cui ha avuto un rapporto privilegiato. Negli ultimi cinque anni è stato uno dei miei più stretti collaboratori, ci siamo stimolati a vicenda, su tematiche molto impegnative».

La cerimonia si è conclusa con le parole di invito di Brunetti ad essere «Misericordes sicut Pater, Misericordiosi come il Padre», come il motto vescovile che ha scelto. Dopo la celebrazione la cittadina ha salutato il suo nuovo pastore con la sfilata degli sbandieratori e tutte le campane hanno suonato.



Domenica l'ordinazione e l'ingresso. Nosiglia: per il tuo lungo servizio ai malati sai come sanare le ferite di corpo e anima

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.V. POF: 21

LA STORIA Alessandro Meluzzi, vescovo ortodosso, polemizza con Nosiglia

Una sola chiesa per due culti

«Ci vietano libertà religiosa»

→ Alessandro Meluzzi, in veste di vescovo della Chiesa ortodossa italiana, interviene sulla vicenda della chiesa di via Petitti di San Salvario definisce l'accaduto «una questione bizzarra». Monsignor Cesare Nosiglia ha detto no alla coabitazione tra cattolici e ortodossi, seppur i riti, il calice e i paramenti, all'interno della chiesetta (mai consacrata) restavano separati, quindi secondo la Diocesi il dialogo ufficiale tra gli ortodossi in questione e i cattolici non è mai iniziato e non inizierà da San Salvario. Anche se, domenica, don Cuni-berio ha disobbedito al vescovo e ha celebrato la messa.

Non si è fatta attendere la risposta del vescovo della Chiesa ortodossa italiana Alessandro Meluzzi, che denuncia: «Pensare che ci sia una comunità di cattolici e una comunità di ortodossi che possa avere uno spazio per trovarsi, per pregare,

per annunciare il Vangelo, per vivere l'Eucarestia, e scatenare questo scandalo per evitare che questo continui, cioè che ci sia uno stesso altare dove, separatamente, una comunità e l'altra possano celebrare l'Eucarestia in un mondo in cui le parrocchie si svuotano, è un'idea inquietante, terribile. E per piccola che sia, questa vicenda dimostra che la malattia del Clericalismo è ancora molto presente. È molto triste che con una quantità di chiese vuote e di luoghi che potrebbero essere adibiti alla fraternità e al culto, oggi si tenda a negare il principio di libertà religiosa».

Non è d'accordo Meluzzi che la chiesa cattolica si opponga ad un clima di compresenza tra comunità: «È un concetto bizzarro che contrasta con la libertà religiosa. Se c'è un gruppo di ortodossi del Patriarcato d'Europa, autocefali o non, che chiede di riunirsi e chiede l'Eucarestia in questa chiesetta, il fatto che parta questa tempesta scomunica da parte della Diocesi è un'idea che contrasta con un principio ecumenico di fraternità e di amorevolezza. Probabilmente se si fosse trattato, con tutto il rispetto, di islamici o dei rom, tra cui scorrazza monsignor Nosiglia, ci sa-

rebbe stato maggiore rispetto». La piccola comunità ortodossa dovrà dunque trovarsi un'altra casa? «Non sarà impossibile perché troveremo uno spazio affinché si possa riunire. Spalanco le porte della chiesa ortodossa italiana autocefala a questi fratelli».

Liliana Carbone

CRONACA QUI
PAG. 15

Specchio dei tempi

«Scegliere una Chiesa, diritto di ogni cattolico»

Un lettore scrive:

«Ho seguito il dibattito, su queste colonne, inerenti la messa domenicale e pasquale, con protagonisti la Curia torinese, l'Arcivescovo ed i suoi collaboratori. Perché negare ai cittadini, ovviamente cattolici, di andare alla messa domenicale in

una chiesa di propria scelta, anche se non è parrocchia? Io abito in semicentro e frequento una chiesa, non grande, non pomposa, ma comoda per vicinanza, specie nei mesi freddi, per diversi motivi: in 30/35 minuti la celebrazione è finita, si conosce da anni il celebrante ed il raccoglimento è più sentito. Sono andato anche in Duomo e al Sacro Volto, ma c'è sempre gente che entra ed esce e quindi non si segue bene la Messa. Ecco perché molte chiese, specie quelle moderne, tante persone, tra cui miei amici e siamo tutti di una certa età, non le frequentano più, specie per le lunghe e spesso noiose prediche. Questo Arcivescovo si prende cura di un sacco di gente, ma poco di noi, poveri anziani. È tempo che prenda altri provvedimenti con tutta la Curia».

GIOVANNI FERRERO

LA STAMPA
SPECCHIO DEI TEMPI
PAG. 53

Arriva il volontariato all'università

Patto tra atenei, Curia e Città metropolitana: per aiutare i deboli una platea di 100mila allievi

REPUBBLICA
PAG. 5

GABRIELE GUCCIONE

C'è la studentessa di lingue che aiuta i clochard di Porta Nuova con i volontari della Comunità di Sant'Egidio. C'è lo studente di ingegneria che, una volta a settimana, serve ai tavoli della mensa per i poveri di Sant'Antonio. Come loro altri 200 universitari sono stati "arruolati" negli ultimi due anni nel progetto "Servire con lode". Un piccolo esercito destinato ora ad accrescere le proprie file: da libera iniziativa della Pastorale universitaria della Diocesi, il progetto per gli studenti che vogliono offrire un tanto del proprio tempo a chi è in condizione di povertà e fragilità diventa proposta ufficiale - al momento senza riconoscimento di

crediti formativi - di Università e Politecnico, in collaborazione con Città metropolitana, Centro servizi per il volontariato e Istituto universitario salesiano. Lo prevede l'accordo siglato ieri a Palazzo Cisterna dal sindaco metropolitano Piero Fassino e dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Potenzialmente - ha precisato l'arcivescovo - daremo la possibilità a 100mila studenti di raccogliere l'invito di papa Francesco, che ha ricordato ai giovani che non si studia solo con la testa, ma anche mettendosi al servizio». Il progetto di promozione del volontariato tra gli universitari ha l'ambizione di estendere i propri confini. «Stare accanto a un malato, un povero, un anziano è un'esperienza arricchente e anche formativa - chiarisce il

responsabile della pastorale universitaria, don Luca Peyron - Non solo studenti, ma anche professori e ricercatori potranno mettersi al servizio di persone in difficoltà e acquisire quelle competenze che nascono dalla relazione con la fragilità». Sarà stilato un elenco con tutte le proposte di volontariato disponibili per gli studenti: dalla Sant'Egidio alla mensa dei frati Sant'Antonio, dal centro di ascolto diocesano "Le due tuniche" ai doposcuola dell'Annunziata o dell'Asai. Ultimo progetto al quale sta lavorando don Peyron: coinvolgere gli studenti del Campus Einaudi, durante la pausa pranzo, nel servizio ai tavoli di una mensa dei poveri di prossima apertura nelle vicinanze.

Accordo tra Diocesi e Atenei

Universitari e volontari "Per ora niente crediti"

Per Elisabetta Piazza, di Verbania, studentessa di Lingue orientali, impegnata con i senza dimora della Comunità di Sant'Egidio, «fare volontariato durante l'università è un ottimo modo per vivere la città dove studi in maniera completa. E lo è anche per far incontrare gli universitari al di là delle solite feste». Elisabetta è una dei 200 giovani che finora hanno aderito alle proposte di volontariato della Pastorale Universitaria della Diocesi «Servire con lode», da ieri condivise dai due atenei torinesi, dall'Istituto Universitario Salesiano Rebaudengo, dalla Città e da Vol.To con la firma di un proto-

collo siglato dall'arcivescovo Nosiglia e dal sindaco Fassino. «Noi abbiamo iniziato - spiega don Luca Peyron, direttore della Pastorale Universitaria - ora il bacino si allarga a centomila studenti. La percezione dei ragazzi cambierà, visto che la proposta dell'Università e del Politecnico arriverà a loro e ai docenti. Al Poli ci sono già professori e studenti che collaborano per progetti in Africa». Dalle mense dei poveri alle comunità per minori, al doposcuola: ciascuno potrà scegliere ciò che sente più vicino e compatibile. «Crediti? No, non in questa fase, il volontariato è gratuito».

[M. T. M.]

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPA PAG. 57

“Mensa per i poveri, doposcuola ai bimbi Il tempo libero dal Poli lo trascorro così”

L'INTERVISTA

FEDERICA CRAVERO

«**Q**UANDO sono arrivato a Torino sono rimasto impressionato, quasi spaventato, dalla quantità di poveri che c'è: gente che vive per strada e che non ha davvero niente. Avevo l'impressione che non fossero aiutati da nessuno: per questo ho voluto impegnarmi proprio a contatto con i senzatetto».

È iniziata così l'avventura di Francesco Sòle, 23 anni, studente del Politecnico che tre anni fa è entrato nel mondo del volontariato attraverso il progetto «Servire con lode». «Ho conosciuto don Luca Peyron durante il primo anno di "Poli", a una festa in cui parlava di volontariato - racconta lo studente - L'ho ritrovato su Facebook, gli ho detto che il progetto mi interessava e abbiamo trovato la realtà che facesse al caso mio, come interessi e disponibilità di orari». Dopo un primo anno come volontario per la comunità di Sant'Egidio, Francesco si è spostato al Sermig dove per due anni ha seguito il doposcuola per bambini di tutte le nazionalità.

Qual è la lezione più grande che ha imparato da queste esperienze?

«Dedicare del tempo per gli altri ti arricchisce molto e ti permette di conoscere situazioni con cui non entreresti mai in contatto. Ho sentito dai clochard le storie più strazianti e

incredibili. E dai bambini ho ricevuto talmente tanto affetto che impari davvero ad amare. È bellissimo vedere come loro si affezionino a te».

Perché ha iniziato ad occuparsi proprio di senzatetto?

«Io arrivo dalla Puglia e a casa mia c'erano al massimo un paio di barboni che vivevano per strada: c'era sempre qualcuno disposto a dar loro una mano. Quando sono arrivato a Torino, invece, ne ho visti tantissimi

ma mi pareva che fossero abbandonati a loro stessi. Facendo volontariato invece ho capito che la città, per quanto sia difficile, li assiste e li segue. Molto più di quanto immaginassi. Con gli altri ragazzi cucinava-

mo e portavamo loro piatti pronti. Ma soprattutto ci parlavamo, perché non volevamo essere solo una mensa».

È sempre riuscito a conciliare il volontariato con lo studio?

«Sì. Avevo chiesto io di essere inserito in orari serali, che non coincidessero con le lezioni al Politecnico. Quando poi mi trovavo sotto esame, i responsabili del progetto sono sempre stati molto comprensivi permettendomi di saltare qualche serata per restare a casa a studiare. Ma è ovvio che, in generale, uno non studi tutto il giorno: anziché occupare il mio tempo in altro modo, ho preferito dedicarlo alla solidarietà. Senza nulla togliere alle amicizie: anzi, per me che qui non conoscevo nessuno è stato anche un modo di entrare in contatto con belle persone».

Le ore di volontariato hanno arricchito anche il suo curriculum, oltre a essere state esperienze di vita?

«Certamente sono attività che metterò nel mio curriculum, anche se ovviamente non l'ho fatto con questo scopo. Tuttavia penso che durante un colloquio di lavoro possa colpire in modo positivo il fatto che uno abbia trovato tempo da dedicare agli altri. Sono così contento di come siano andate le cose che mi sento di consigliare a tutti di intraprendere questo percorso, anche a chi non è cattolico, perché l'aiuto a chi ha bisogno non deve avere bandiera o religione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circoscrizione 4/ Parella

A Santa Maria Goretti la piazza della chiesa



Oggi, alle 11, sarà intitolato a Santa Maria Goretti il piazzale davanti all'omonima parrocchia di via Actis. Alla cerimonia è atteso anche il sindaco Piero Fassino. Di recente quel tratto di strada compreso tra la chiesa e il giardinetto è stato pedonalizzato, anche se l'area è al centro di molte lamentele per la presenza massiccia di prostituzione.

[F. ASS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PG. 59

LA STAMPA

IL BILANCIO Unioncamere: il 2015 si è chiuso con un +7%, meglio della media italiana

Vola l'export del Piemonte e sfiora i 46 miliardi di euro

→ Volano le esportazioni piemontesi nel 2015. L'indicatore che più di ogni altro ha mostrato vitalità anche nei momenti più bui della crisi è quello stesso che, lo scorso anno, ha registrato il risultato migliore tra le regioni più vocate alle esportazioni: +7 per cento rispetto al 2014 secondo i dati di Unioncamere, per un valore complessivo di 45,8 miliardi di euro e un saldo della bilancia commerciale in positivo per 16,1 miliardi.

Il saldo di fine anno è arrivato sulla scorta di una serie di risultati positivi misurati in tutti i trimestri. Alla variazione di 5,6 punti del primo quarto del 2015 hanno fatto seguito quelle del +13,6% e del +6,9 per cento dei due periodi successivi. Solo verso la fine dell'anno, quando le incertezze dei mercati e il rallentamento dell'economia cinese hanno tarpato le ali alla ripresa, le esportazioni hanno frenato: +2,2 per cento. L'incremento realizzato dalle vendite estere è stato superiore rispetto al dato medio italiano, fermo al +3,8%. Ma a crescere sono stati anche gli acquisti, che hanno registrato +6,4 punti per un totale di 29,7 miliardi di euro. Nel corso del 2015 la performance migliore è stata realizzata proprio dal Piemonte, seguito da Veneto (+5,3%), Emilia Romagna (+4,4%), Toscana (+3,2%) e Lombardia (+1,5%).

DALLA REGIONE

Latte di qualità marchiato Piemunto

Parte la campagna di valorizzazione del latte piemontese. Dopo le proteste degli allevatori al termine dell'accordo temporaneo sul prezzo del latte, la Regione tenta la carta di un marchio di qualità, "Piemunto", che caratterizzerà la commercializzazione dei prodotti a base di latte piemontese. Il marchio non verrà stampato sui singoli prodotti, ma potrà essere usato dalle catene della grande distribuzione per contraddistinguere appositi angoli nei supermercati dedicati a latte e formaggi prodotti con il latte munto in Piemonte, per volantini promozionali o per promuovere singoli prodotti. Nei



prossimi giorni verrà pubblicato sul sito della Regione un modulo per la richiesta d'uso del marchio da parte delle grandi catene. Se interessate, dovranno sottoscrivere un apposito contratto per l'utilizzo gratuito del logo.

«Questa è una iniziativa concreta e positiva per la valorizzazione e il rilancio del latte piemontese e dei suoi prodotti - commenta l'assessore all'Agricoltura, Giorgio Ferrero - ed è anche una risposta alle richieste di aiuto avanzate dai produttori e dai trasformatori piemontesi di fronte alle grosse difficoltà in cui versa il settore.»

[al.ba.]

Nel 2015 il trend espansivo dell'export ha coinvolto quasi tutti i comparti delle vendite piemontesi all'estero. Le esportazioni di mezzi di trasporto sono cresciute del 16% rispetto al 2014, incremento sostenuto in maggior misura dagli autoveicoli (+33%, grazie a Maserati) e dagli aeromobili (+23,7%). La componentistica autoveicolare, pur registrando una crescita delle vendite oltre confine (+3,3%), ha manifestato un trend più contenuto. Il settore dei mezzi di trasporto si è perciò confermato, anche nel 2015, il primo comparto per rilevanza, con una quota del 26,8 per cento.

Al secondo posto si trovano le esportazioni della meccanica, che rappresentano il

18,5% del totale piemontese, e sono aumentate dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Le vendite all'estero di prodotti alimen-

tari piemontesi hanno invece registrato +2,6 per cento, attestandosi a 4,5 miliardi di euro.

Analizzando la destinazione

delle vendite piemontesi oltreconfine, si osserva come il principale bacino di riferimento risulti l'Ue 28, che assorbe il 54,6% dell'export

della nostra regione, contro il dato (45,4%), anch'esso in crescita, destinato ai mercati extra-Ue.

Alessandro Barbiero

CROMA
Qui
PAG. 17

SEGNALI DI RIPRESA Dodici mesi da ricordare

Export, nel 2015 nessuno ha corso come il Piemonte

*Rispetto al 2014 il commercio con l'estero ha fatto segnare un +7%
Il valore ha sfiorato i 46 miliardi. Bene soprattutto i Paesi Extra Ue*

Massimiliano Sciuolo

■ La locomotiva del Piemonte ormai corre a tutto vapore, sbuffa, accelera e punta con decisione i binari che portano lontano dall'Italia, addirittura al di fuori dell'area Ue. Il 2015, infatti, ha confermato e - se possibile - ulteriormente rafforzato, il ruolo propulsivo che il commercio estero esercita sulla nostra economia locale. Una spinta che, soltanto nei 12 mesi scorsi, ha portato a realizzare esportazioni per un valore che sfiora i 46 miliardi di euro (sono 45,8 per la precisione), segnando addirittura un +7% rispetto al risultato del 2014. Un vero successo, visto che l'incremento realizzato dalle esportazioni a livello italiano, nello stesso periodo di tempo, è stato del 3,8%.

A dare il proprio contributo, in particolare, sono stati tutti e quattro i trimestri dell'anno scorso: dal +13,6% del primo trimestre fino al doppio +6,9% fatto registrare dal secondo e dal terzo trimestre. A chiudere l'anno, infine, un periodo ottobre-dicembre che ha segnalato qualche rallentamento, ma ha comunque regalato un +2,2%.

Movimenti e vivacità, peraltro, si sono segnalati anche «in entrata»: dal punto di vista delle importazioni, infatti, il valore delle merci acquistate dai mer-

cati esteri è stata di 29,7 miliardi, per una variazione rispetto al 2014 del 6,4%. Alla luce di tutto questo, il saldo della bilancia commerciale rimane dunque di segno positivo, raggiungendo i 16,1 miliardi di euro, a fronte dei 14,9 miliardi registrati nel 2014.

«Il 2015 si è chiuso con un ottimo risultato per il nostro export, che ancora una volta ci regala performance superiori alla media nazionale, a conferma della vocazione internazionale del Piemonte e della qualità che connota i nostri prodotti in tutti i principali settori, dal tessile all'automotive, dall'alimentare alla meccanica - commenta Ferruccio Dardanella, Presidente di Unioncamere Piemonte -. Il sistema camerale piemontese è da sempre al fianco delle imprese per sostenerle nei loro processi di internazionalizzazione, con un'attenzione speciale verso quelle più piccole e meno strutturate, che muovono i primi passi sui mercati esteri: penso a tutti i servizi che forniamo nell'ambito della rete europea Enterprise Europe Network, dalle company mission all'estero agli incontri b2b con potenziali partner internazionali; alle attività del nostro Sportello Europa, attivo

presso tutte le Camere di commercio piemontesi, che fornisce supporto e orientamento relativamente a politiche, finanziamenti e normative dell'Unione europea; e ancora, all'opera di promozione delle eccellenze piemontesi nel mondo e di attrazione di investimenti produttivi che portiamo avanti, insieme alla Regione Piemonte, tramite il Ceipi Piemonte, primo organismo regionale italiano dedicato all'internazionalizza-

zione del territorio».

Ma il dato della nostra regione non è solo superiore a quello nazionale. È anche (di gran lunga) la variazione migliore tra tutti i territori dello Stivale. Dopo il nostro +7%, infatti, si piazzano il Veneto (+5,3%), l'Emilia Romagna (+4,4%), la Toscana (+3,2%) e la Lombardia (+1,5%). Un progresso che, in valore assoluto, conferma il Piemonte come la quarta regione esportatrice, con una quota pari all'11,1% delle esportazioni complessive nazionali, in aumento rispetto al 10,7% del 2014.

Ma quali sono i settori che sono andati meglio, quanto a clientela estera? Senza dubbio, a fare la parte del leone sono - in un quadro complessivamente positivo - i mezzi di trasporto. In questo caso, le esportazioni sono cresciute 16% rispetto al 2014. All'interno di questo gruppo, sono andati decisamente bene sia gli autoveicoli (+33%) che gli aeromobili (+23,7%). La componentistica autoveicolare, pur registrando una crescita delle vendite oltre confine (+3,3%), ha manifestato invece un trend più contenuto.

E dopo quello che si conferma come il primo comparto per rilevanza (superiore a un quarto dell'export piemontese complessivo) si piazzano le esportazioni della meccanica, che rappresentano il 18,5% del totale piemontese e che sono aumentate dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Le vendite all'estero di prodotti alimentari piemontesi sono invece cresciute del 2,6%, attestandosi a 4,5 miliardi di euro. I prodotti del tessile e abbigliamento, che si collocano in quarta posizione con una quota del 7,5% dell'export regionale, hanno manifestato, in termini di vendite oltre confine, un incremento significativo rispetto al 2014 (+9,4%). Positivo l'andamento dell'export anche degli articoli in gomma e materie plastiche (+3,3%), mentre appare ancora deludente la performance manifestata dal comparto dei metalli (-2%).

Twitter: @SciuRmax

SETTORI
Tra i migliori ci sono
mezzi di trasporto,
alimentari e meccanica

PAG. 8

E' la terza procedura di mobilità negli ultimi due anni. Bellono (Fiom): «E' inaccettabile»

Altri 19 in esubero alla Microtecnica

→ È in arrivo la terza procedura di mobilità negli ultimi due anni alla Microtecnica, l'azienda specializzata nella fornitura di sistemi per il settore aerospaziale. A renderlo noto è stata ieri la Fiom, secondo la quale saranno 19 i lavoratori in esubero dopo i 40 dichiarati pochi mesi fa. Oggi i sindacati hanno convocato le assemblee dei lavoratori per fare il punto della situazione. «È inaccettabile» ha detto il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono - che una grande azienda tutt'altro che in crisi non sia in grado di trovare solu-

zioni alternative ai licenziamenti. In questo modo si rischia uno scontro con i lavoratori e il sindacato che non credo sia interesse dell'azienda provocare».

«La soluzione evidentemente non sono i licenziamenti - gli ha fatto eco Claudio Suppo, responsabile dei metalmeccanici Cgil per la Microtecnica - ma la necessità di un confronto serio sull'organizzazione del lavoro». A fine gennaio le organizzazioni sindacali avevano sottoscritto un accordo al ministero del Lavoro che prevedeva l'uscita di 40 dipendenti su base

volontaria. Il 3 marzo però la società ha avviato l'ulteriore procedura per 19 addetti. Secondo la Fiom, la società aveva dichiarato un calo della marginalità, confermando comunque i 154 milioni di euro di fatturato per il 2016. «Ulteriore elemento di sconcerto - sottolinea il sindacato - è legato al numero enorme delle ore di straordinario: nel solo sito di Torino, che occupa circa 400 dipendenti, nel 2015 sono state effettuate circa 28mila ore».

[al.ba.]

CRONACA Qui PAG. 17

■ Direttiva pluriennale sui servizi del lavoro e Stati generali della cultura sono stati i principali argomenti esaminati ieri dalla giunta regionale. La direttiva pluriennale 2016-2018 per la programmazione dei servizi e delle politiche attive del lavoro prevede uno stanziamento di 62 milioni e 800mila euro per promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità per mezzo di interventi calibrati in funzione della occupabilità delle persone, soprattutto per quelle fasce di popolazione più distanti dal mercato del lavoro. I beneficiari sono i disoccupati senza ammortizzatori sociali e anche privi di esperienza professionale, i percettori di ammortizzatori sociali, i soggetti in condizione di particolare svantaggio. Fronti specifici di attenzione sono il contrasto alla di-

GIUNTA REGIONALE

Sostegno all'occupazione: stanziati oltre 62 milioni per i prossimi 2 anni

soccupazione di lunga durata, il supporto alla partecipazione delle donne e dei giovani, la ricollocazione dei lavoratori in uscita dai processi produttivi, l'integrazione dei soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale e delle persone in condizioni di particolare marginalità. È poi stato deciso l'avvio del percorso per gli Stati generali della cultura piemontese, vero e proprio processo di consultazione dal basso e partecipazione collettiva per defini-

re il ruolo che questo settore riveste nel quadro socio-economico, per mettere in campo nuove strategie idonee a rispondere ai mutamenti in corso e per individuare strumenti di conoscenza e di programmazione adeguati a definire le politiche del prossimo decennio nonché la visione che dovrà ispirarle. Concretamente, saranno approfondite diverse aree tematiche, come il governo del sistema e la sua interazione con gli altri settori produttivi ed economici.

PAG. 4

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

Convegno del club Soroptimist. Il paradosso dell'ente: fondi destinati alla formazione

Usura, l'Osservatorio regionale non ha i dati

Secondo la procura, l'85-90 per cento delle denunce viene fatta nei confronti di istituti bancari

il caso

CLAUDIO LAUGERI

L'Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura non ha i dati sull'usura. Nemmeno uno straccio di cifra, di ordine di grandezza. «È un fenomeno sommerso» argomenta il presidente, Gabriele Molinari, consigliere regionale del Pd, intervenuto al convegno «Sovraindebitamento e usura», organizzato dal club Soroptimist di Torino. A dispetto del significato del significato della parola «osservatorio», però, la struttura regionale serve a «coordinare attività di formazione, soprattutto nelle scuole. Il fenomeno è anche collegato alle "ludopatie", i fondi sono utilizzati per questo, siamo molto attivi in questo settore», aggiunge Molinari.

Le banche

Così, ad offrire quale dato è il pm Cesare Parodi. «L'85-90 per cento delle denunce che ci arrivano sono nei confronti di banche» spiega il magistrato. Fino a qualche anno fa, nemmeno era ipotizzabile. Un aiuto è arrivato dalla Corte di Cassazione, che ha sentenziato l'inserimento di altre voci (come le spese del procedimento) nel calcolo degli interessi del prestito. Le stesse banche, poi, con una mano prendono e con l'altra cercano di tamponare la situazione. Come fa «La Scialuppa Crt-Onlus», presieduta da Ernesto Ramojno, commercialista di lungo corso: nel 2015, l'associazione ha offerto mille e 300 consulenze e firmato 150 fidejussioni con Unicredit, a garanzia di prestiti. Il massimo è 32 mila euro. «Interveniamo prima che ci siano situazioni di usura, altrimenti dobbiamo avvertire subito le forze dell'ordine» spiega il presidente.

La legge

Dal 2012, esiste una norma

tiva per aiutare i consumatori e le piccole ditte, artigiani e negozianti. Chiunque non possa accedere a una procedura di fallimento. «È una sorta di "mini-concordato"» sintetizza il commercialista Massimo Barberis, che ha avviato alcune procedure di questo tipo. «Dal 2012 al 2015,

ci sono state 74 richieste di accesso alla procedura, ma soltanto 3 sono state "omologate" e hanno avuto un seguito» spiega Patrizia Goffi, commercialista e presidente torinese di Soroptimist. Dall'inizio dell'anno, però, le richieste sono già 60. Un giudice valuta le caratteristiche. Non è facile, ma nemmeno impossibile.

La cultura

Per combattere l'usura (come altri reati) serve una cultura della legalità. «Abbiamo lottato perché le donne arrivassero a denunciare le violenze, dobbiamo lavorare perché le persone capiscano l'importanza della segnalazione alle forze dell'ordine - aggiunge la presidente Goffi -. In situazioni come queste serve aiuto. Ci sono fondazioni come la "Operti", l'"Opera Barolo", "La Scialuppa". Bisogna trovare la forza di chiedere l'intervento di professionisti». È il primo passo per sperare di uscire dal tunnel.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Guarda il video su

www.lastampa.it/torino

LA STAMPA

PAGE 53

MAR 15/03

15/03

IL DATO

Il concorso sulla "Cultura della legalità e dell'uso del denaro"

Seimila persone vittime di usura «Il giro d'affari è di 700 milioni»

→ In Piemonte circa seimila persone sono vittime dell'usura e la cifra che annualmente gravita intorno a questo reato è di circa 700 milioni di euro.

Nino Boeti, vicepresidente del Consiglio regionale, intervenuto in apertura della prima conferenza di preparazione al concorso "Cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro", ha esposto la drammaticità del fenomeno. Giunto alla IV edizione, il concorso è realizzato dall'Osservatorio regionale sull'usura ed è rivolto alle scuole superiori del Piemonte. Le undici conferenze propedeutiche toccheranno tutte le province piemontesi, fino al 6 aprile e per partecipare al concorso gli studenti dovranno presentare all'Osservatorio un elaborato sul tema proposto entro il 13 aprile.

«Anche la piaga del gioco d'azzardo - ha spiegato Boeti - contribuisce a rimpinguare le tasche di chi presta illecitamente denaro alle persone in difficoltà, i piemontesi spendono infatti quasi 8 miliardi all'anno per questa attività, l'equivalente della spesa sanitaria necessaria a



Il fenomeno dell'usura in Piemonte è preoccupante

curare i cittadini». Nel corso della conferenza Antonio Caielli, vicepresidente dell'Associazione Articolo 47 Liberi dal debito, ha evidenziato l'obiettivo del concorso che propone di dare voce ai giovani, stimolando la sensibilità e la predisposizione a tematiche sociali e di grande attualità.

Accanto alle classiche modalità di comunicazione del Progetto, quest'anno sarà

possibile interagire e collaborare con il Consiglio e l'Osservatorio attraverso i principali social network. Le varie tappe del concorso, dalla presentazione degli elaborati fino alla premiazione e ai viaggi, troveranno ampio spazio nella pagina Facebook istituzionale "Consiglio regionale del Piemonte" a cui tutti gli studenti e insegnanti possono iscriversi.

ADG

J

CONCORSO PIU'